

LE PREMESSE STORICHE DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

prima parte

**Dalla nascita del Fascismo alla
Liberazione**

a cura di Franca Da Re

PREMESSA

Le ricostruzioni che seguono non hanno la pretesa di essere complete ed esaustive del periodo considerato. Senza dubbio sono stati tralasciati dei fatti e non approfonditi altri.

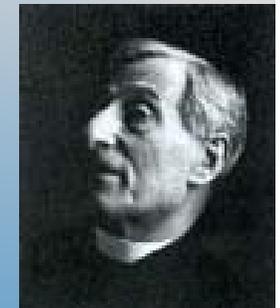
Si è ritenuto di menzionare solo il concatenarsi di eventi che, a nostro parere, hanno costituito la principale premessa per i fatti accaduti dal 1945 in poi: dall'esito del referendum istituzionale, all'elezione dell'Assemblea Costituente, alla redazione del testo Costituzionale nei termini che ci sono noti, in particolare nel contenuto della prima parte e nell'organizzazione e relazione tra i tre poteri dello Stato: legislativo, esecutivo e giudiziario.

IL PRIMO DOPOGUERRA

- La fine del primo conflitto mondiale portò una crisi economica e sociale gravissima in tutta Europa. L'Italia non fece eccezione.
- Negli anni dal 1919 al 1921 il Paese fu attraversato da un'ondata massiccia di proteste sociali causate dall'estrema povertà, dalla disoccupazione, dalla disillusione dei reduci che non trovavano facile reinserimento nella società. Tale periodo passò anche alla storia come "biennio rosso".
- Nel 1919, don Luigi Sturzo fonda il Partito Popolare Italiano, riferimento dei cattolici impegnati nell'azione sociale; nello stesso anno, Benito Mussolini fonda i Fasci di Combattimento, dandosi un programma che oscillava tra propositi confusamente populistici e rivendicazioni nazionalistiche (la rivendicazione dei territori perduti a seguito degli accordi post bellici, come Fiume e la Dalmazia).
- Le crescenti proteste sociali del biennio spaventarono i ceti medi e l'alta borghesia che temevano una deriva rivoluzionaria simile a quella russa.
- Nel 1921, il Partito Socialista Italiano subisce una scissione che dà origine al Partito Comunista d'Italia, guidato prima da Bordiga, poi da Antonio Gramsci, poi da Palmiro Togliatti; nello stesso anno, Benito Mussolini trasforma i Fasci di Combattimento in Partito Nazionale Fascista.
- Nel frattempo, i propositi di Mussolini e del suo movimento si erano gradatamente spostati verso il nazionalismo e la difesa delle idee d'ordine, conquistandosi la simpatia di ampi strati del ceto medio e dell'alta borghesia industriale e agraria.



Una foto giovanile di Mussolini



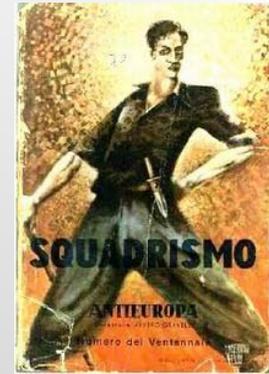
Don Sturzo



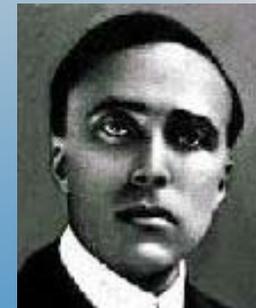
Antonio Gramsci

IL FASCISMO AL POTERE

- Durante tutto il periodo del “biennio rosso”, in particolare dal 1920 in poi, il movimento fascista, mediante le “squadre d’azione” si era reso responsabile di numerosi episodi di violenza verso sindacalisti, attivisti dei partiti socialista, comunista e popolare e verso i loro organi di stampa.
- Nel 1922, il Movimento chiedeva a gran voce a Mussolini un’azione di forza per l’assunzione del potere: così il 26 ottobre 1922 Mussolini procede alla “marcia su Roma”; il 28 ottobre, re Vittorio Emanuele III decide di affidargli la guida del governo.
- Nell’aprile del 1924, alla vigilia delle elezioni, Mussolini cambia la legge elettorale prevedendo che il partito che avesse ottenuto il 40% dei voti, ottenesse il 60% dei seggi; alle elezioni, che si svolgono in un clima di forte tensione e intimidazione, il Partito Fascista ottiene quasi il 65% dei voti.
- Il 30 maggio del 1924 il deputato socialista Giacomo Matteotti, contesta il risultato elettorale e denuncia le intimidazioni e i brogli.
- Il 10 giugno 1924 Giacomo Matteotti viene rapito da una squadra fascista e ucciso. Il corpo è rinvenuto nel mese di agosto. Nel frattempo, l’episodio ha scatenato la reazione degli altri Partiti, i cui deputati, con l’eccezione dei comunisti, per protesta abbandonano il Parlamento, costituendosi in assemblea separata (“Aventino”).
- Tale scelta, tuttavia non fa che rendere totale il controllo del Parlamento da parte di Mussolini: oggi da più parti viene ritenuta un errore storico da parte delle opposizioni.



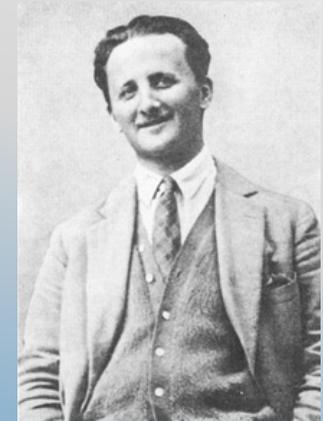
Manifesto
delle squadre
d'azione



Giacomo
Matteotti

LA DITTATURA

- Il 3 gennaio 1925, Mussolini, con un discorso in Parlamento si assume la responsabilità morale e politica dell'assassinio di Matteotti e annuncia una serie di provvedimenti legislativi in senso autoritario.
- Dal 1925 al 1926, il regime fascista emana una serie di norme che riducono drasticamente le libertà :
 - Scioglimento dei Partiti diversi dal Partito Fascista e delle associazioni politiche;
 - Scioglimento dei Sindacati e loro sostituzione con le Corporazioni fasciste;
 - Cancellazione della libertà di stampa;
 - Limitazione forte delle libertà di associazione, riunione e parola;
 - Ripristino della pena di morte;
 - Istituzione del Tribunale Speciale, con amplissimi poteri, che può condannare alla prigione o al confino oppositori e dissidenti con semplici provvedimenti amministrativi
- A seguito dell'emanazione di tali leggi, sono centinaia gli intellettuali, i sindacalisti, gli attivisti politici che vengono incarcerati, mandati al confino o costretti all'esilio. Di questi, alcuni muoiono in carcere, come Antonio Gramsci. I fratelli Carlo e Nello Rosselli vengono assassinati in Francia nel 1937.



Nello Rosselli



Carlo Rosselli

VERSO LA SECONDA GUERRA MONDIALE

- Nel 1935, Mussolini occupa l’Africa Orientale; con la sconfitta e la resa dell’Etiopia nel 1941, viene proclamato l’Impero. L’Italia occupa ancora la Libia, a seguito delle guerre coloniali condotte nei primi anni del ‘900. Durante la campagna d’Africa, l’Italia si rende colpevole di gravi episodi antiumanitari, compreso l’uso di gas verso la popolazione.
- L’occupazione dell’Africa non dà alcuno dei vantaggi economici vagheggiati dal regime; anzi prosciuga le casse dello Stato e impoverisce l’economia, anche a causa delle sanzioni economiche che la Società delle Nazioni decide contro l’Italia proprio per avere occupato l’Africa Orientale.
- Nel frattempo, anche a seguito della comune partecipazione alla Guerra Civile Spagnola a fianco del generale Franco, si consolida l’alleanza dell’Italia con la Germania nazista di Hitler
- Nel 1938 Hitler annette l’Austria e occupa la Cecoslovacchia; nel maggio 1938, Germania e Italia firmano il “Patto d’Acciaio”. L’Italia invade l’Albania.
- Il 14 luglio 1938 Mussolini emana le leggi razziali contro i cittadini ebrei, che da ora in poi vengono esclusi dagli studi e dagli impieghi e duramente discriminati; successivamente essi subiscono anche arresti e deportazioni nei campi di sterminio.
- Nel settembre 1939, Hitler occupa la Polonia. Inizia la seconda guerra Mondiale.



Repressioni in Africa



Soldati italiani in Africa



Mussolini e Hitler

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

- In un primo tempo, l'Italia si dichiara neutrale, ma decide entrare in guerra a fianco della Germania e del Giappone (Asse) il 10 giugno 1940.
- Il fronte inizia sul fronte francese, per spezzare la resistenza della Francia occupata dai tedeschi; in seguito l'Italia decide di occupare la Grecia, ritenendola una facile conquista. La spedizione si rivela rovinosa e solo l'intervento della Germania scongiura perdite peggiori.
- Nel 1941 la Germania invade la Russia e l'Italia manda a supporto, tra il 1941 e il 1942, circa 220.000 uomini; nell'inverno 1942-43, fiaccati dalla dura resistenza russa e dai rigori dell'inverno, tedeschi e italiani si ritirano. Gli italiani, male equipaggiati, senza mezzi motorizzati, nonostante una strenua lotta, riconosciuta anche dal governo russo, hanno la peggio. La spedizione russa costa all'Italia oltre 26.500 morti, circa 63.700 dispersi e mai ritornati, oltre 43.100 feriti.
- Nel 1943 le truppe italiane si arrendono sul fronte tunisino.
- Il 10 luglio 1943, le truppe americane sbarcano in Sicilia.
- Il 25 luglio 1943, il Gran Consiglio del Fascismo sfiducia Mussolini; il re lo fa arrestare e affida il Governo al generale Pietro Badoglio. Mussolini, dopo varie destinazioni, viene rinchiuso in una prigione nel Gran Sasso.
- Il 3 settembre 1943 Badoglio firma l'armistizio con le potenze Alleate; l'armistizio viene reso pubblico il giorno 8 settembre 1943. Dopo aver dichiarato che "la guerra continua", il re e Badoglio, lasciato l'esercito senza ordini, fuggono dall'Italia, lasciando il Paese allo sbando, privo di governo.



Ritirata di Russia



Vittorio Emanuele III



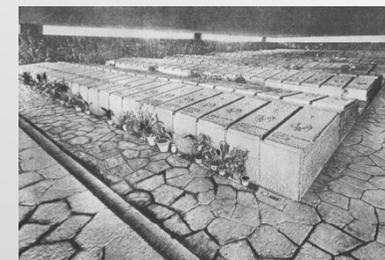
Pietro Badoglio

L'OCCUPAZIONE TEDESCA E LA RESISTENZA

- Il 12 settembre 1943 i tedeschi liberano Mussolini e iniziano l'occupazione della Penisola che viene così stretta a sud dall'avanzata anglo-americana e a nord dall'occupazione tedesca. Mussolini fonda la Repubblica Sociale Italiana con sede a Salò, sul Lago di Garda. La Repubblica viene riconosciuta solo da Germania, Giappone, Ungheria, Bulgaria, San Marino. Uno dei primi atti è il processo ai membri del Gran Consiglio che il 25 luglio votarono contro di lui e la loro fucilazione (fra essi, il genero Gian Galeazzo Ciano).
- I Partiti di opposizione clandestina, popolari, socialisti, comunisti, liberali, azionisti, monarchici, anarchici, organizzano la resistenza sia all'occupazione nazista che alla Repubblica Sociale, organizzandosi nel Comitato di Liberazione Nazionale (CLN). Il Partito repubblicano, pur partecipando alla Resistenza, rimane fuori dal CLN, poiché ha posto una pregiudiziale di scelta istituzionale repubblicana non condivisa da tutti i Partiti.
- Inizia la formazione di gruppi "partigiani" che, in clandestinità, sulle montagne e nelle città, conducono, dal novembre 1943 all'aprile 1945, una lotta di resistenza con i metodi della guerriglia. Si stima che abbiano partecipato attivamente ai gruppi combattenti di Resistenza circa 300.000 persone, appartenenti a tutti i ceti sociali.
- Il primo atto della Resistenza viene oggi considerato il rifiuto di oltre 10.000 soldati italiani, di stanza **nell'isola di Cefalonia**, di arrendersi ai tedeschi. I soldati, che votarono liberamente per non arrendersi, condussero una strenua resistenza tra il 13 e il 22 settembre 1943. Il 22 settembre furono costretti alla resa; nonostante ciò i tedeschi li uccisero tutti; i bilanci ufficiali parlano di 9400 caduti; furono anche qualche centinaio i deportati nei lager tedeschi, per cui il bilancio finale delle vittime oltrepassa le 10.000 unità.

GLI ECCIDI E I CAMPI DI STERMINIO

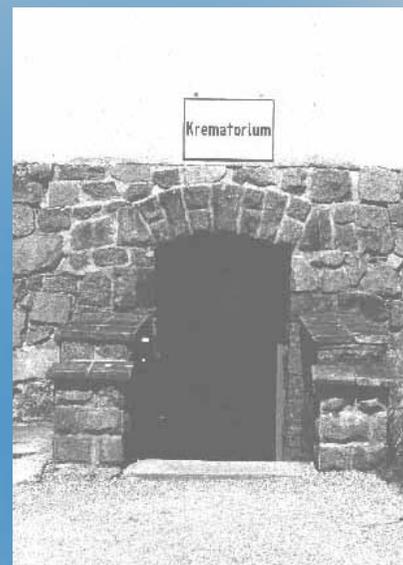
- Durante l'occupazione, i tedeschi e le Brigate Nere (corpo speciale fondato da Mussolini nel 1944), si resero responsabili di gravi episodi (si parla di 400), contro civili inermi (vecchi, donne, bambini). Ricordiamo solo alcuni tra i più rilevanti:
 - Eccidio di Marzabotto e Val di Sole, 29.09.1944; 1830 morti;
 - Eccidio delle Fosse Ardeatine, 24.03.1944, 335 morti;
 - Eccidio di S. Anna di Stazzena, 12.08.1944, 560 morti.
- In Italia funzionarono anche tre campi di concentramento: la risiera di San Sabba a Trieste, Fossoli (Modena) e Bolzano. Nei campi di sterminio dislocati in Germania, Cecoslovacchia, Polonia, furono sterminati, tra il 1939 e il 1945, milioni di persone, ebrei, zingari, soldati prigionieri, oppositori politici. Ricordiamo tra gli altri i campi di Auschwitz, Dachau, Buchenwald, Mauthausen, Bergen-Belsen, Treblinka, Terezin.
- Il regime nazista teorizzava l'epurazione sistematica della "razza ariana" con l'eliminazione fisica nelle camere a gas e nei crematori, oltre che degli oppositori e dei militari prigionieri, soprattutto di quelle persone che erano ritenute inferiori, di condizione sub umana: ebrei (che pagarono il prezzo maggiore con circa sei milioni di morti); neri, zingari, omosessuali, handicappati.



Fosse Ardeatine



Risiera di San Sabba



Ingresso di un crematorio a
Mauthausen

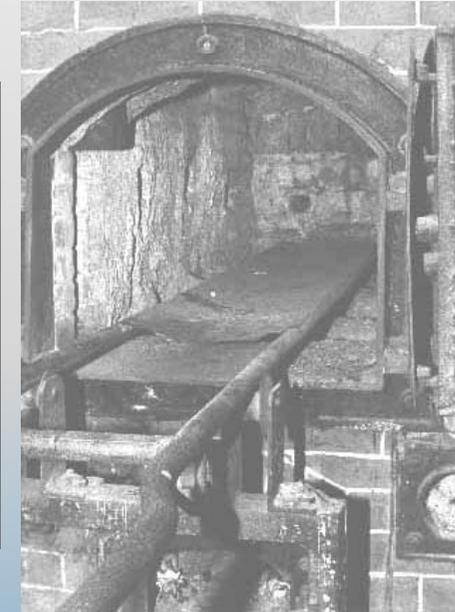
IMMAGINI DAI CAMPI DI STERMINIO



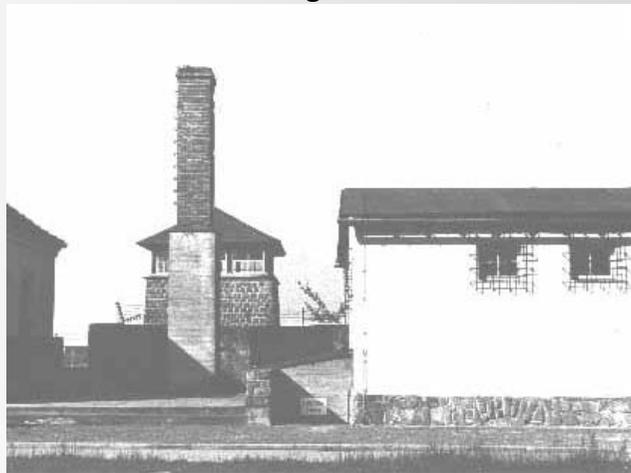
Camerata di un lager



Camerata del campo di Mauthausen



Crematorio del campo di Mauthausen



Camino del crematorio del campo di Mauthausen



Prigionieri di un campo fotografati il giorno della liberazione

**C'è un paio di scarpette rosse
numero ventiquattro
quasi nuove:
sulla suola interna si vede
ancora la marca di fabbrica
Schulze Monaco.
C'è un paio di scarpette rosse
in cima a un mucchio
di scarpette infantili
ad Auschwitz...
più in là c'è un mucchio di riccioli
biondi
di ciocche nere e castane
ad Auschwitz,
servivano a far coperte per i soldati
non si sprecava nulla
e i bimbi li spogliavano e li radevano
prima di spingerli nelle camere a gas
c'è un paio di scarpette rosse,
di scarpette rosse per la domenica**

**ad Auschwitz
erano di un bimbo di tre anni,
forse di tre anni e mezzo
chi sa di che colore erano gli occhi
bruciati nei forni
ma il suo pianto
lo possiamo immaginare
si sa come piangono i bambini
anche i suoi piedini
li possiamo immaginare
scarpa numero ventiquattro
per l'eternità
perché i piedini dei bambini morti
non crescono.
C'è un paio di scarpette rosse
ad Auschwitz
quasi nuove
perché i piedini dei bambini morti
non consumano le soles.**

Joyce Lussu

LA LIBERAZIONE

- Durante la Resistenza, il CLN costituisce un primo Governo Provvisorio, con a capo Ivanoe Bonomi, dal 18 luglio 1944 al 26 aprile 1945.
- Nella primavera del 1944 una serie di imponenti scioperi operai paralizza le maggiori città del Nord Italia; continua nel frattempo l'avanzata anglo-americana da Sud.
- Per colpire obiettivi strategici (strade, ferrovie, depositi, fabbriche), gli Alleati anglo-americani attuano massicci bombardamenti delle città del Nord e del Centro, causando un gran numero di vittime civili e danni materiali incalcolabili che riducono il Paese ad un cumulo di macerie.
- Il 19 aprile 1945 il CLN ordina l'insurrezione generale.
- Il 21 aprile gli anglo-americani e le formazioni partigiane entrano a Bologna, accolte dalla popolazione festante; tra il 24 e il 25 aprile gli Alleati liberano Reggio Emilia e Parma.
- Le formazioni partigiane liberano Genova, Torino, Milano, il 25 aprile 1945. I Tedeschi firmano formalmente la resa il 29 aprile 1945.
- Il 27 aprile Mussolini viene fermato a Dongo (Lago di Como) durante il tentativo di fuga, da una formazione partigiana. Viene fucilato il giorno 28 aprile, insieme all'amante, Claretta Petacci. I cadaveri vengono esposti alla folla a Piazzale Loreto, a Milano, nello stesso punto dove l'anno precedente i nazifascisti avevano esposto i corpi di quindici partigiani uccisi. L'episodio, notevolmente cruento, assume una sorta di valore rituale a chiusura di un periodo lacerante della storia italiana che aveva visto il Paese stremato dalla guerra, dall'occupazione straniera, dai bombardamenti e dilaniato dalla guerra civile.



Liberazione di Bologna



Liberazione di Treviso



Piazzale Loreto

GUERRA E RESISTENZA

IMMAGINI



Campi di sterminio



Esecuzioni di partigiani



Partigiani Brigata Mazzini
Cansiglio



Campi di sterminio



Esecuzione di un partigiano

ALLE FRONDE DEI SALICI

**E come potevamo noi cantare
con il piede straniero sopra il cuore,
fra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero
della madre che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo?
Alle fronde dei salici, per voto,
anche le nostre cetre erano appese,
oscillavano lievi al triste vento.**

Salvatore Quasimodo

GUERRA E RESISTENZA

IMMAGINI



Partigiani



Liberazione di Milano



Ingresso dei Partigiani a Milano

Lapide ad ignominia

Lo avrai
camerata Kesselring
il monumento che pretendi da noi italiani
ma con che pietra si costruirà
a deciderlo tocca a noi.
Non coi sassi affumicati
dei borghi inermi straziati dal tuo sterminio
non colla terra dei cimiteri
dove i nostri compagni giovinetti
riposano in serenità
non colla neve inviolata delle montagne
che per due inverni ti sfidarono
non colla primavera **di queste valli**
che ti videro fuggire.
Ma soltanto col silenzio dei torturati
Più duro d'ogni macigno
soltanto con la roccia di questo patto
giurato fra uomini liberi
che volontari si adunarono
per dignità e non per odio
decisi a riscattare
la vergogna e il terrore del mondo.
Su queste strade se vorrai tornare
ai nostri posti ci ritroverai
morti e vivi collo stesso impegno
popolo serrato intorno al monumento
che si chiama
ora e sempre
RESISTENZA

Piero Calamandrei

TREVISO - 7 APRILE 1944



Uomo del mio tempo

Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
- t'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero
gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
quando il fratello disse all'altro fratello:
- Andiamo ai campi. - E quell'eco fredda, tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

Salvatore Quasimodo

LE PREMESSE STORICHE DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

seconda parte

DALLA LIBERAZIONE ALLA COSTITUZIONE

« Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un Italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra costituzione. »

([Piero Calamandrei](#), Discorso ai giovani sulla Costituzione nata dalla Resistenza. Milano, 26 gennaio 1955)

DALLA LIBERAZIONE AL REFERENDUM ISTITUZIONALE

- Il 21 giugno 1945 si costituisce il Primo Governo provvisorio dell'Italia liberata, con a capo Ferruccio Parri.
- Dal 10 dicembre 1945 fino al giugno 1946, capo del Governo provvisorio è Alcide De Gasperi.
- In questa fase fanno parte del Governo tutti i partiti del CLN, che per tutta la durata della Resistenza accantonano ogni divergenza ideologica per fare fronte comune contro il fascismo e l'occupante tedesco.
- Il 9 maggio 1946, a seguito dell'abdicazione di Vittorio Emanuele III, sale al trono il figlio Umberto II
- Il 2 giugno 1946 gli Italiani maggiorenni uomini e, per la prima volta donne, votano (le ultime elezioni risalivano al 1934) per scegliere la forma istituzionale monarchia o repubblica e per l'elezione di 556 deputati dell'Assemblea Costituente.
- Partecipa al voto l'89% degli aventi diritto: l'opzione repubblicana ottiene il 54% dei voti. Il 18 giugno viene ufficializzato l'esito del voto: l'Italia è una Repubblica
- Umberto II, riconosciuto l'esito del voto, il 13 giugno 1946 lascia l'Italia e si ritira in esilio in Portogallo.



Ferruccio Parri



Alcide De Gasperi

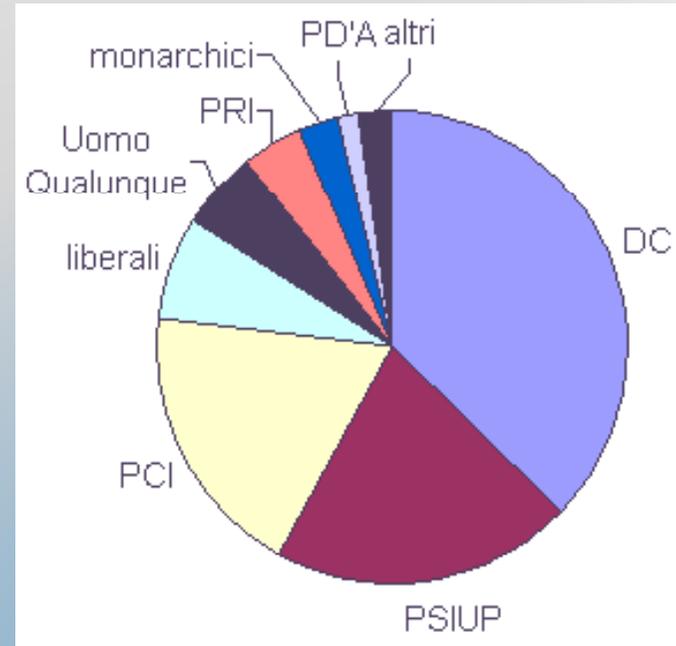


Umberto II

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Ora che i partiti del Comitato di liberazione nazionale cessano di considerarsi uguali, si può constatare il loro grado d'influenza. Dominano le elezioni tre grandi formazioni:

- la **Democrazia Cristiana**, che ottiene il 35,2% dei voti e 207 seggi;
- il **Partito socialista**, 20,7% dei voti e 115 seggi;
- il **Partito comunista**, 18,9% e 104 seggi.
- La tradizione liberale (riunita nella coalizione **Unione Democratica Nazionale**), protagonista della politica italiana nel periodo precedente la dittatura fascista, ottiene 41 deputati, con quindi il 6,8% dei consensi;
- il **Partito repubblicano**, anch'esso d'ispirazione liberale ma con un approccio differente nei temi sociali, 23 seggi, pari al 4,4%.
- Il **Partito d'Azione**, nonostante un ruolo di primo piano nella **Resistenza**, ottiene solo l'1,5% corrispondente a 7 seggi.
- Fuori dal coro, in opposizione alla politica del CLN, raccogliendo voti dei fautori rimasti del precedente regime, c'è la formazione dell' **Uomo qualunque**, che raccoglie il 5,3%, con 30 seggi assegnati.



L'ASSEMBLEA COSTITUENTE

- Il 25 giugno 1946 si insedia l'Assemblea Costituente con Giuseppe Saragat alla presidenza. Alla Presidenza dell'Assemblea succede poi Umberto Terracini dall'8 febbraio 1947 al 31 gennaio 1948.
- Come suo primo atto, il 28 giugno elegge come **Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola**. Su 504 votanti, De Nicola ottiene 396 voti, Cipriano Facchinetti 40, Ottavia Penna 32, Orlando 12, Carlo Sforza 2, Alcide De Gasperi 1, Alfredo Proja 1. Le schede bianche sono 14, le nulle 6.
- Il Decreto Legislativo Luogotenenziale n. 98/1946, assegna all'Assemblea il compito di redigere la nuova Costituzione per lo Stato (vincolata solo per ciò che concerne la forma istituzionale, individuata nella repubblica dal referendum effettuato nello stesso giorno dell'elezione dell'Assemblea).
- A tale scopo, l'Assemblea nomina al suo interno una Commissione per la Costituzione, composta di 75 membri, incaricati di formulare il progetto generale della Costituzione. La Commissione si suddivide a sua volta in tre sottocommissioni:
 - diritti e doveri dei cittadini (presieduta da Umberto Tupini);
 - organizzazione costituzionale dello Stato (presieduta da Umberto Terracini);
 - rapporti economici e sociali (presieduta da Gustavo Ghidini).
- Un più ristretto comitato di redazione (o comitato dei diciotto) si occupa di redigere la Costituzione, coordinando ed armonizzando i lavori delle tre commissioni. La Commissione dei 75 termina i suoi lavori il 12 gennaio 1947 ed il 4 marzo comincia il dibattito in aula del testo.
- L'Assemblea Costituente vota la fiducia ai Governi De Gasperi II, III e IV.

L'INTESA COSTITUZIONALE

- L'intesa che permise la realizzazione della Costituzione è stata più volte definita «**compromesso costituzionale**», consistente in una commistione di concezioni politiche diverse, risultato di reciproche rinunce e successi. Le forze in seno all'assemblea, infatti, tendenzialmente, non avendo sicure idee sul possibile prosieguo della vita politica italiana, piuttosto che tentare di ostacolare le altre parti politiche, spinsero per l'approvazione di norme che rispecchiassero i rispettivi principi base.
- I lavori dovevano terminare il 24 febbraio 1947 ma la Costituente non verrà sciolta che il 31 dicembre 1947, dopo aver adottato la Costituzione il 22 dicembre con 453 voti contro 62. La Costituzione entra in vigore il primo gennaio 1948.



Enrico De Nicola firma la Costituzione

ASSEMBLEA PER LA COSTITUZIONE (GRUPPO DEI 75)

DEPUTATO	GRUPPO APPARTENENZA	DEPUTATO	GRUPPO APPARTENENZA
Ambrosini Gaspare	Democratici Cristiani	Lucifero D'Aprigliano Roberto	Blocco Nazionale delle Libertà
Amendola Giorgio	Partito Comunista	Lussu Emilio	Autonomista
Basso Lelio	Socialista	Maffi Fabrizio	Comunista
Bocconi Alessandro	Socialista Lavoratori Italiani	Mancini Pietro	Socialista
Bordon Giulio	Autonomista	Mannironi Salvatore	Democratici Cristiani
Bozzi Aldo	Unione Democratica Nazionale	Marchesi Concetto	Comunista
Bulloni Pietro	Democratici Cristiani	Marinaro Francesco	Blocco Nazionale Libertà
Calamandrei Piero	Autonomista	Mastrojanni Ottavio	Uomo Qualunque
Canevari Emilio	Socialista Lavoratori Italiani	Merlin Angela Livia	Socialista
Cappi Giuseppe	Democratici Cristiani	Merlin Umberto	Democratici Cristiani
Caristia Carmelo	Democratici Cristiani	Molè Enrico	Gr. Democratico del Lavoro

DEPUTATO	GRUPPO APPARTENENZA	DEPUTATO	GRUPPO APPARTENENZA
Castiglia Pietro	Uomo Qualunque (poi Unione Democratica Nazionale)	Moro Aldo	Democratici Cristiani
Cevolotto Mario	Gr. Democratico del Lavoro	Mortati Costantino	Democratici Cristiani
Codacci Pisanelli Giuseppe	Democratici Cristiani	Nobile Umberto	Comunista
Colitto Francesco	Uomo Qualunque	Noce Longo Teresa	Comunista
Conti Giovanni	Repubblicani	Paratore Giuseppe	Democratici Cristiani
Corsanego Camillo	Democratici Cristiani	Penna Buscemi Ottavia	Uomo Qualunque
De Michele Luigi	Democratici Cristiani	Perassi Tomaso	Repubblicani
De Vita Francesco	Repubblicano	Pertini Sandro	Socialista
Di Vittorio Giuseppe	Comunista		
Dominedò Francesco Maria	Democratici Cristiani	Pesenti Antonio	Comunista
Dossetti Giuseppe	Democratici Cristiani	Piccioni Attilio	Democratici Cristiani

DEPUTATO	GRUPPO APPARTENENZA	DEPUTATO	GRUPPO APPARTENENZA
Einaudi Luigi	Unione Democratica Nazionale	Ponti Giovanni	Democratici Cristiani
Fabbri Gustavo	Gruppo Misto	Porzio Giovanni	Unione Democratica Nazionale
Fanfani Amintore	Democratici Cristiani	Rapelli Giuseppe	Democratici Cristiani
Federici Maria	Democratici Cristiani	Ravagnan Riccardo	Comunista
Finocchiaro Aprile Andrea	Gruppo Misto	Rossi Giuseppe	Comunista
Fuschini Giuseppe	Democratici Cristiani	Ruini Meuccio	Gruppo Misto
Ghidini Gustavo	Socialista Lavoratori Italiani	Simonini Alberto	Socialista Lavoratori Italiani
Giua Michele	Socialista	Targetti Ferdinando	Socialista
Grassi Giuseppe	Unione Democratica Nazionale	Taviani Emilio Paolo	Democratici Cristiani
Grieco Ruggero	Comunista	Terracini Umberto	Comunista
Iotti Leonilde	Comunista	Togliatti Palmiro	Comunista

DEPUTATO	GRUPPO APPARTENENZA	DEPUTATO	GRUPPO APPARTENENZA
La Pira Giorgio	Democratici Cristiani	Togni Giuseppe	Democratici Cristiani
La Rocca Vincenzo	Comunista	Tosato Egidio	Democratici Cristiani
Lami Starnuti Edgardo	Socialista Lavoratori Italiani	Tupini Umberto	Democratici Cristiani
Leone Giovanni	Democratici Cristiani	Vanoni Ezio	Democratici Cristiani
Lombardo Ivan Matteo	Socialista	Zuccarini Oliviero	Repubblicano